

Intervista a Raffaele Del Giudice

«La Lega venga a vedere i rifiuti delle ecomafie»

Esponente di Legambiente nel cda di Asia**«Qui qualcuno fa affari con i rifiuti tossici che vengono dal Nord, non possono guardare altrove»****JOLANDA BUFALINI**

INVIATA A NAPOLI

Hic rhodus hic salta, avrebbe detto Karl Marx: Raffaele Del Giudice lo ricordiamo a "Presenza diretta" mentre getta un sasso nella palude di percolato della discarica di Cava Riconta a Villaricca. Esponente di Legambiente Campania, oggi è nel Cda di Asia, l'azienda napoletana dei rifiuti, dall'altra parte della barriera. «Non ero felice quando ho tirato quel sasso - dice - perché avere ragione contro Bertolaso significava segnalare un fallimento dello Stato. E io non ho mai fatto denunce senza proposte. Oggi in Asia il presidente Raphael Rossi è una persona straordinaria».

Ho visto molte auto di carabinieri e polizia presidiare le strade, forse sarebbe il caso di invitare a Napoli il ministro Roberto Maroni?

«Io vorrei invitare la Lega Nord sui sentieri delle ecomafie, dove si trovano i rifiuti tossici provenienti dal Nord, alcuni fumano ancora. Non per fare lo scaricabarile, ma per mostrare gli effetti del patto con le industrie del Nord».

Un patto scellerato si fa in due

«Certo, ci siamo anche noi campani, ma qui noi stiamo lottando e vorremmo un patto fra la Lega e noi, Maroni e Calderoli sono ministri di tutti gli italiani. Un patto per la bonifica dei territori, con le risorse e le tecnologie del Nord. In Campania non c'è nessuna sindrome Ninby, perché il territorio è devastato. Eppure esiste una legge, la 426 del 1998 per la bonifica nazionale, mai realizzata, a Bagnoli come a La Spezia. E ci sono le promesse fatte da Bertolaso, di impianti di compostaggio e di stoccaggio. Non sono

promesse personali, è lo Stato italiano che le ha fatte».

Su cosa si fonda il patto nazionale che lei chiede per Napoli?

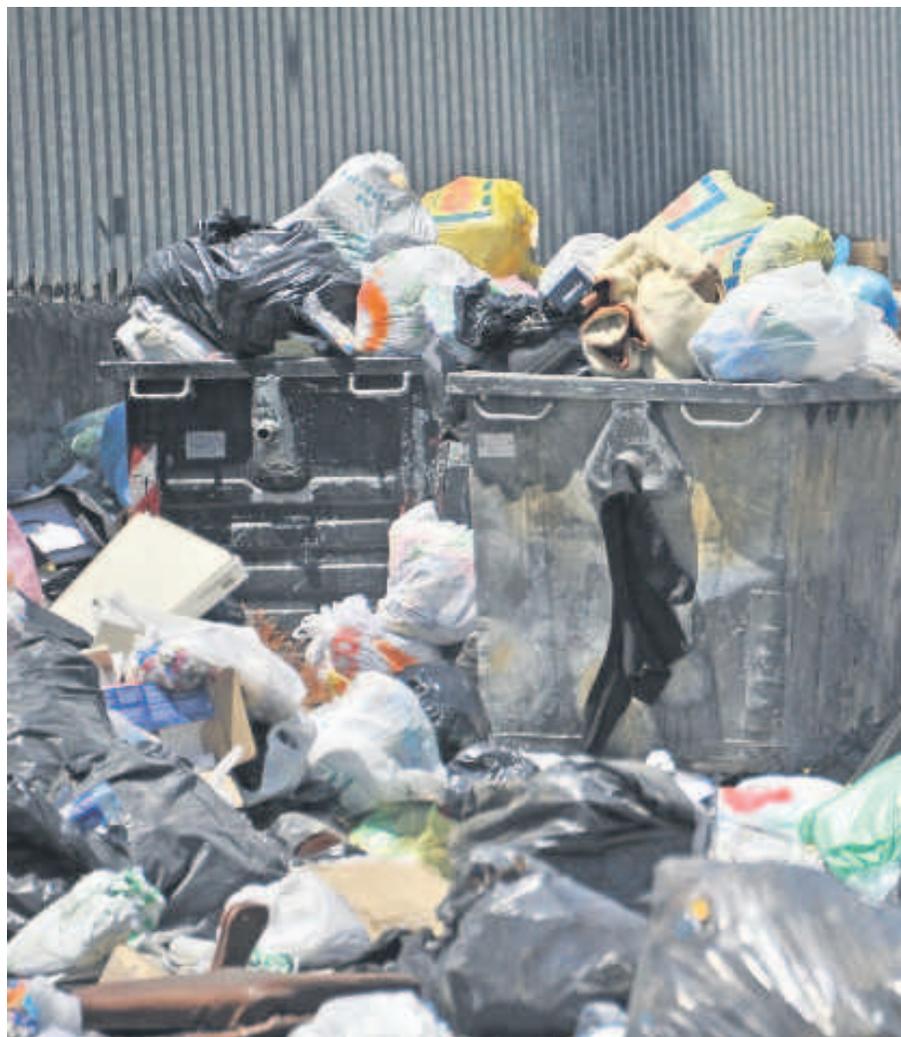
«Riconoscere che qui manca la filiera dei rifiuti, ci sono imprese che hanno vinto gare e non hanno fatto ciò che avrebbero dovuto. Un anno in cui si metta la macchina in condizioni di partire. La vera rivoluzione sarebbe la ricomposizione di una filiera istituzionale, comune, Provincia, Regione, Stato, un tavolo di condivisione non di conflittualità, in cui ciascuno faccia la propria parte. E, se il flusso programmato dei rifiuti finisce in un collo di bottiglia, come sta accadendo, si capisca dove e perché si è sbagliato. Questo sarebbe il vero shock positivo per una popolazione massacrata».

Del Giudice si ferma per mostrare una e-mail che gli è arrivata da Ponticelli, dove si sono autofinanziati un'isola ecologica privata. Il grande patto che lei chiede è contrastato da interessi, più o meno legittimi?

«Lo Stato non può permettere che prevalgano gli interessi».

La Lega, per fare fronte alle difficoltà con l'elettorato, ha chiesto il trasferimento dei ministeri al Nord...

«Non ci credo. In Consiglio dei ministri si discute di piano energetico alternativo, come si sta facendo in Germania, anche senza referendum sul nucleare; si discute sulle priorità; di rilancio dell'edilizia sostenibile, di restituzione di territori bonificati per l'agricoltura no food, di porti e navi, di risparmio energetico, di difesa del patrimonio naturale, di riconversione industriale, di studi avanzati per lo smaltimento dei rifiuti, di chimica verde. Di questo si discute in Parlamento. In Campania ci sono tanti comuni "ricicloni" e tante imprese che vorrebbero fare. Io sono un sognatore e quello che sogno è che si dia dimostrazione di serietà, senza sgambetti». ❖



Agnano periferia occidentale di Napoli, i rifiuti vengono riversati in strada per protesta

*Vedi, Napoli, poi muori!
Finisce che schiatti
e sarebbe un disastro per tutti.*

*Non puoi fare
per tutta la vita
la parte del cadavere
di Ettore
legato per i piedi e trascinato
nella polvere
da cavalli impazziti,
che poi Ettore è il pensionato
buttato a terra e rapinato,
la vecchietta stretta
al manico della borsetta.
Datti retta, urlati
che non fai abbastanza
contro lo scempio che avanza.
Posa la prima pietra,
perla disobbedita.*

*Altro che orologi da due lire,
fatti apposta senza valore!
Compro un Rolex e vengo lì,
vengo a tastarti il polso
vestito da signore,
appuntamento
a Palazzo Reale.
Guardo l'ora ogni minuto
nei vicoli, sul tram,
nei bassi, nei cessi,
tra i croceristi all'attracco,
sotto attacco.
Mezzodì spaccato
a Spaccanapoli,
l'ora della luna con l'aureola.
Se funziona, siamo salvi.
Ma se mi tagli il braccio
e lo allunghi ai ricettatori,
Madonna dei dolori!*

*Napoli rincollata
come una statuetta da niente,*